



Il neo assessore regionale spiega le linee dell'azione che intende sviluppare in un settore strategico per la crescita della città e della Calabria

## Naccari: trasporterò Reggio nella modernità

«Non mi sfugge la consapevolezza che in questo campo si gioca gran parte del nostro futuro»

**Pino Toscano**

Dalla verifica politica la città esce rafforzata. Entra nell'esecutivo Loiero, con le deleghe alle Infrastrutture e ai Trasporti, il reggino Demetrio Naccari Carlizzi. Trentanove anni, avvocato, è il leader di quella parte della Margherita che si richiama al progetto di Rutelli "Uniti nell'Ulivo".

**– Assessore, il suo slogan alle elezioni regionali era "Reggio deve contare". Ora tocca a lei.**

«Finora da presidente di commissione e da vicepresidente dell'assemblea ho cercato, credo non senza risultati, di rappresentare questo territorio e, in generale, un'idea diversa della regione. È però indubbio che da assessore la responsabilità delle scelte sarà più diretta. E le deleghe che il presidente ha voluto affidarmi, specie nelle Infrastrutture, consentono un lavoro che da Reggio per la Calabria dev'essere inedito».

**– In che senso inedito?**

«Nel corso degli anni la Calabria ha disertato la partecipazione ai tavoli nazionali che hanno deciso le strategie su trasporto e infrastrutture. La Calabria non è stata propositiva e oggi occorre recuperare il tempo perduto affinché le conseguenze, in termini di costruzione del futuro, non siano negative».

**– Reggio per la verità si è sempre interrogata sui trasporti. Ma le intuizioni, anche di pregio a volte, non hanno avuto seguito. È questo il vero nodo da sciogliere, non crede?**

«È vero. Da Vincelli a Ligato, l'area di Reggio e dello Stretto ha evocato opportunità e soluzioni innovative. Andando ancora più indietro nel tempo, Lucio Gambi, geografo di assoluto prestigio che è scomparso nei giorni scorsi, parlava di conurbazione e area integrata. La Calabria ha bisogno di utilizzare le risorse comunitarie per creare un sistema di mobilità moderno, capace di supportare lo sviluppo economico e una migliore vivibilità nelle aree urbane».

**– Tutto questo come si collega con il porto di Gioia Tauro.**

«Gioia dovrà essere veramente la porta verso l'Asia. Il porto rappresenta per la Calabria e l'Italia l'aggancio all'Europa. Per fare questo, c'è bisogno di svoltare in termini di tempestività degli interventi, di appropriatezza degli investimenti, soprattutto in logistica e collegamento con le altre reti di trasporto».

**– "Genova per noi è un'idea come un'altra" o un concorrente non sempre leale come si è visto in**

**passato?**

«Prendiamo il fatto positivo della polemica. L'accordo firmato dal presidente Loiero realizza un atto che si attendeva da dieci anni. Insieme agli altri investimenti, rigassificatore compreso, si comincia a fare sul serio e i concorrenti temono le potenzialità di Gioia».

**– Oltre il transhipment. È questa la chiave di volta dello sviluppo del porto. Tutti lo affermano a parole, ma c'è davvero questa volontà?**

«Sono convinto che il lavoro su Gioia Tauro darà buoni frutti. Non siamo soli, perché il governo nazionale è attentissimo a questa opportunità, che non può essere solo per un operatore ma dev'essere per la Calabria e per il Paese».

**– Altri due reggini debuttano nella squadra del governatore. Sono Andrea Monorchio e Santo Versace. Due grandi firme nei loro campi. Cosa dobbiamo aspettarci?**

«Il loro coinvolgimento non è un'operazione di marketing. Infatti Monorchio ha contribuito a scegliere un assessore tecnico del calibro di Spaziante, con cui interloquirà proficuamente; Versace non faceva già mancare il suo contributo disinteressato e appassionato alla Fondazione Field ed è la persona giusta per arricchirci di una cultura d'impresa che parte da Reggio e diventa veramente internazionale. Ma non finisce qui».

**– A cosa allude?**

«Ho motivo di ritenere che altri reggini di vaglia saranno impegnati nel rilancio della burocrazia regionale con riferimento alla sfida dei fondi comunitari».

**– Fuori i nomi.**

«Un po' di pazienza e il presidente li renderà noti».

**– Sui fondi comunitari fino ad oggi non è che la Regione abbia brillato. È come avere l'acqua e non bere. Se non cambiamo testa, finirà anche l'acqua e ci resterà la sete.**

«La spesa comunitaria ha scontato l'assenza di una adeguata programmazione e di una chiara visione degli obiettivi. Accanto a questo, se si è deciso di rifare completamente l'asse Programmazione economica-Governo dei fondi della spesa comunitaria, è evidente la presa d'atto che la situazione di emergenza che ci è stata consegnata richiede uno sforzo eccezionale».

**– Lei curerà l'Accordo di programma quadro del sistema integrato dei trasporti. Ha già un'idea precisa di come muoversi?**

«Investimenti di questa portata (600 milioni di euro) richiedono una buona programmazione. E pro-



prio per questo non possono essere inventati da un singolo. L'Accordo va rimodulato e le risorse devono essere previste e utilizzate in coerenza con gli obiettivi di governo. Facciamo un esempio: dall'aeroporto, come punto d'accesso al territorio, una strada di

una certa importanza deve impattare con un investimento per valorizzare un bene archeologico, ma dev'essere prevista una struttura ricettiva con interventi per la formazione degli operatori, un'adeguata operazione di marketing, una promozione delle tipicità gastronomiche e il sostegno a una produzione artigianale. Altrimenti il turista non viene e non porta ricchezza».

**- Il suo nuovo incarico la porterà inevitabilmente ad avere rapporti col suo "carissimo nemico" sindaco Scopelliti. Lo sa questo, vero?**

«Intanto Scopelliti non è un nemico, ma un politico che ha una visione profondamente diversa dalla mia. Ciò detto, non importa di che colore sia il gatto, l'importante è che prenda il topo. Su questo c'è da riflettere».

**- Consigliere regionale, presidente di Commissione, vicepresidente dell'assemblea, assessore: tutto in diciotto mesi. Non sarà mica raccomandato?**

«Il mio 2006 potrebbe anche farlo credere. Accanto

alla stima affettuosa di chi mi ha eletto e proposto per i vari ruoli, e anche alla necessaria combinazione di eventi, credo di avere avuto la grandissima fortuna di fare una scuola di politica e di amministrazione che è stata e continua ad essere un privilegio e un vantaggio che ho ricevuto».

**- Lei deve pensare, naturalmente, all'intera regione, perché questo è il suo dovere. Ma da reggino che tipo di apporto ritiene ragionevolmente di poter dare alla sua città?**

«Solo se si assecondano le vocazioni territoriali si costruisce una regione che abbia futuro. Reggio è una delle opportunità di questa regione. Nel suo territorio, dall'aeroporto ai porti turistici, da Gioia alla 106, dalla potenzialità delle reti di navigazione alle reti immateriali è tutta una sfida, a dimostrare che Reggio, la sua area metropolitana, gli altri poli urbani della regione sono la strada da percorrere per tutti i calabresi. Io lavorerò per lasciare traccia. Come deve fare la buona politica».